

# Alessandro Bergonzoni, stupefacente creatore di... nessi



di Francesca Radaelli

“Dobbiamo fare **nesso**. Senza pensare alle precauzioni e alle conseguenze. Con tutti, a qualsiasi ora, nei posti più assurdi”.

È questa l'originalissima e geniale esortazione/provocazione che **Alessandro Bergonzoni** rivolge al pubblico al culmine dello spettacolo andato in scena ieri sera al **Teatro Manzoni di Monza**. Prodotto da Allibito Srl e diretto dallo stesso Bergonzoni insieme a Riccardo Rodolfi, il monologo dell'attore bolognese è intitolato per l'appunto **Nessi**.

**Nessi** giocosi e sorprendenti tra le parole e le frasi, che rappresentano da sempre la cifra stilistica della comicità funambolica di Bergonzoni, un vero e proprio **magò delle parole** in grado di modellare da solo un universo comico irresistibile. E, ancora una volta, di stregare gli spettatori strappando risate e applausi scroscianti, che a più riprese a fine spettacolo lo richiamano sul palco.

Ma anche nuovi **nessi** tra parole e vita, parole e sentimenti, parole e azione. **Nessi** che prendono vita in mezzo alle tre incubatrici posizionate sul palco, su cui si muove la figura di una specie di 'ostetrico' magico, Bergonzoni appunto, che questi **nessi** li aiuta a nascere, anche se ancora prematuri. **Nessi sorprendenti, non previsti**, che forse di solito non riusciamo nemmeno a concepire, che prendono forma attraverso assonanze e associazioni di parole e di idee. Che fanno meravigliare, sorridere, ridere. Ma in fondo anche riflettere un po'.

Per esempio, se tutti dicono che Dio ha un piano, allora perché non lo suoniamo tutti insieme?

Oppure: che importa se siamo pronti a morire per qualcosa? Perché non ci chiediamo piuttosto se siamo davvero pronti a vivere? Perché, oltre al certificato di nascita e di morte, non ci preoccupiamo di ottenere anche il certificato di vita?

E perché invece di fare i funerali ai morti, non li facciamo ai vivi? Perché invece di dire la verità in punto di morte non la diciamo in punta di vita?

Ancora: se davanti a Dio gli uomini sono tutti uguali, lo sono anche di fianco? Siamo sicuri di non star guardando in un punto cieco, come nello specchietto retrovisore di un'auto?

E così via in un crescendo di parole che si rincorrono, di personaggi e situazioni che spuntano all'improvviso e prendono forma nella voce di questo alchimista **inventore di parole e di nessi** che si legano e si slegano tra loro, di immagini apparentemente *nonsense* ma in realtà legate tra loro da una fitta rete di connessioni linguistiche. Che si allacciano, si slacciano e si riallacciano. Nessi, appunto.

Siate **creatori di nessi**, dice Bergonzoni. Siate voi i poeti, i comici, i cantanti. Basta ripetere le parole già dette, i modi di dire. Basta citare le parole dei vostri modelli: siate voi il modello di voi stessi.

Nesso per Bergonzoni vuol dire **con-nessione**. Ma non la connessione di cui si parla tanto oggi quella su Internet, anzi *suin-ternet*, un concetto 'un po' maiale'. La connessione che dobbiamo recuperare non è questa: non sono le immagini tremende di guerra che osserviamo da lontano, non sono le informazioni che ci arrivano dai più remoti paesi del mondo, non sono le relazioni virtuali. I nessi di Bergonzoni sono '**un fatto di vibrazioni, frequenza, luce**'. È da quando siamo nati che abbiamo dei fili che ci legano agli altri, per questo dobbiamo creare nessi. Per riuscire a percepire e a partecipare al continuo groviglio che ci lega tra noi.

Nessi tra un padre e un figlio. Nessi tra io che mi chino ad allacciarmi una scarpa su un marciapiede in Italia e un uomo che in Siria compie il medesimo gesto, ma per schivare una bomba. Sono questi i nessi che Bergonzoni ci esorta a creare e a sentirci addosso.

Perché altrimenti, senza nessi, anche noi rischiamo di **essere 'Invano'**, ossia il personaggio evocato a un certo punto dello spettacolo. Quello che, quando lo si chiama, non risponde mai...